



# ROTARY CLUB MILANO AQUILEIA

ANNO SOCIALE 2017 - 2018  
XL DEL CLUB

## CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

Motto del  
Presidente Internazionale  
Ian H.S. Riseley :  
"Il Rotary fa la differenza"

Motto del Presidente  
Luigi Manfredi:  
"Servire il Club, servire Milano"

Club Padrino di:  
Rotaract  
Milano Aquileia Giardini  
Interact Milano Aquileia

Club Contatto:  
Dijon Côte d'Or (Francia)  
Vila Nova de Gaia (Portogallo)  
New York (U.S.A.)

Presidente:  
Luigi Manfredi

Past President:  
Giancarlo Vinacci

Incoming President:  
Luigi Candiani

Vicepresidente:  
Francesco Caruso

Segretario:  
Francesco S. Russo

Tesoriere:  
Ferdinando Pampuri

Prefetto:  
Filippo Gattuso

Consiglieri:  
Alessandra Caricato  
Ignazio Chevallard  
Alberto Gatteschi  
Claudio Granata  
Riccardo Santoro  
Pasquale Ventura  
Anna Zavaglia

### LUNEDÌ 22 GENNAIO 2018

Hotel de la Ville - ore 20,00  
"MA MI STAI ASCOLTANDO?"

Prof. Anna Bertoni

Psicologa, Professore Associato di Psicologia Sociale, Membro del Board del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, docente non solo in corsi universitari, ma anche nell'ambito dell'alta formazione sui "Percorsi di Enrichment Familiare". E' autrice di più di 80 pubblicazioni a livello nazionale e internazionale in ambito scientifico e di diverse monografie tra cui il testo "Ma mi stai ascoltando?!" edito dalla San Paolo. Si occupa di dinamiche di coppia, di relazioni genitori e figli e della gestione dello stress.

### SABATO 27 GENNAIO 2018

Hotel de la Ville

#### CONFERENZA SULLA ZECCA DI MILANO

Organizzata dall'Associazione Culturale "Quelli del Cordusio"  
gli interessati possono rivolgersi direttamente  
al Presidente e nostro consocio Mario Limido .

### MARTEDÌ 30 GENNAIO 2018

Palazzo Visconti, via Cino del Duca, 8 Milano - ore 20.00

#### SECONDO INTERCLUB DEL GRUPPO 10

ORGANIZZATO DAL R.C. MILANO SEMPIONE

La serata coinciderà con la visita del Governatore

## PRESIDENTI DI COMMISSIONE

<i>Amministrazione</i>	Claudio Granata	<i>Progetti</i>	Riccardo Santoro
<i>Azione Giovani</i>	Francesco Caruso	<i>Programmi</i>	Alberto Gatteschi
<i>Azione internazionale</i>	Alessio Rocchi	<i>Pubbliche Relazioni</i>	Anna Zavaglia
<i>Effettivo</i>	Alessandra Caricato	<i>Quarantennale</i>	Ignazio Chevallard
<i>Formazione</i>	Graziano Della Rossa	<i>Rapporti con il Distretto</i>	Gianfranco Mandelli
<i>Gruppo 10</i>	Pasquale Ventura	<i>Rotary Foundation</i>	Eugenia Damiani

[WWW.ROTARYMIAQUILEIA.IT](http://WWW.ROTARYMIAQUILEIA.IT)

RIUNIONI CONVIVALI: LUNEDÌ NON FESTIVI, ORE 20  
HOTEL DE LA VILLE, VIA HOEPLI 6 MILANO, TEL. 02 8791311



**11 - 13 MAGGIO 2018**

**VENETO TOUR**

**PROGRAMMA**

**Venerdì 11 maggio**

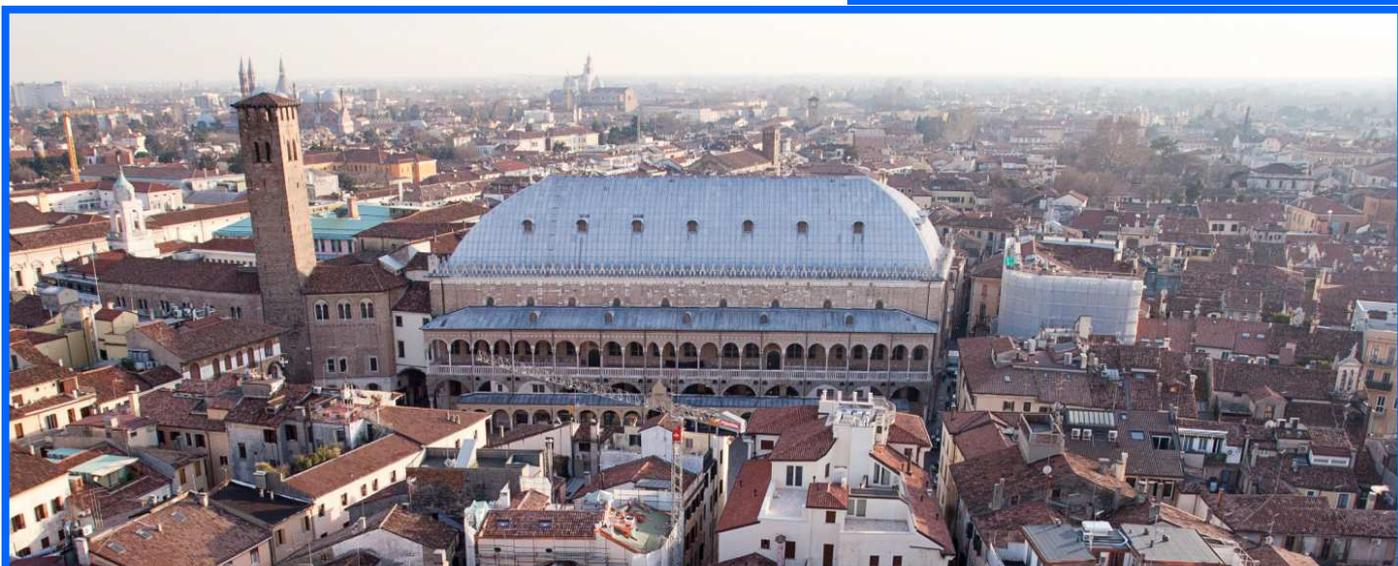
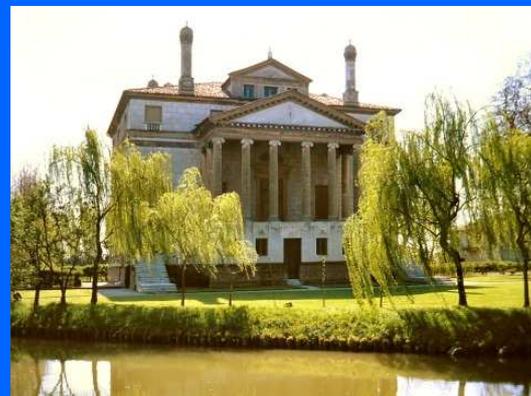
- 12:45 RITROVO DEI PARTECIPANTI
- 13:00 PARTENZA DA MILANO PER VICENZA
- 16:00 VISITA GUIDATA DI VICENZA: Piazza dei Signori con Basilica Palladiana e Loggia del Capitano, Palazzo Barbaran da Porto, Palazzo Chiericati, gli stupendi palazzi gotici veneziani, Teatro Olimpico, esterno della Chiesa di Santa Corona.
- 19:00 PARTENZA PER MIRA
- 20:00 CENA IN RISTORANTE DA DEFINIRE
- 21:00 HOTEL VILLA FRANCESCHI 5\* - MIRA

**Sabato 12 maggio**

- 8:30 PARTENZA PER MALCONTENTA: visita alle ville palladiane Malcontenta, Pisani e Widman
- 9:00 ESCURSIONE IN BARCA SUL FIUME BRENTA
- 13:00 PRANZO IN RISTORANTE DA DEFINIRE
- 14:00 ESCURSIONE IN BARCA SUL FIUME BRENTA
- 17:30 PARTENZA IN BUS PER MIRA
- 19:30 CENA IN HOTEL IN COSTUME VENEZIANO

**Domenica 13 maggio**

- 9:00 PARTENZA PER PADOVA
- 10:00 VISITA GUIDATA DI PADOVA: Cappella degli Scrovegni, Piazza delle Erbe, Piazza dei Signori, Palazzo della Ragione, Palazzo del Bo e Loggia e Odeo Cornaro esternamente, Caffè Pedrocchi.
- 13:00 LIGHT LUNCH AL CAFFÈ PEDROCCHI
- 17:00 PARTENZA PER RIENTRO A MILANO
- 20:00 ARRIVO A MILANO





**LUNEDÌ 15 GENNAIO 2018**

## **L'ISLAM IN ITALIA ED IN EUROPA**

**PROF. PADRE PAOLO NICELLI**

Presentato da mons. Marco Navoni, il Relatore ha dapprima brevemente illustrato i suoi rapporti con le comunità islamiche milanesi e quindi è passato ad esaminare il dibattito in corso nel mondo musulmano, che vede contrapposte la corrente fondamentalista a quella modernista/riformista.

Se vogliamo capire a fondo ciò che sta succedendo nel mondo musulmano a riguardo del rapporto tra religione e violenza, così fortemente evidenziato ai giorni nostri dalla deriva del radicalismo islamico, ideologia, questa, incapace di accettare la diversità culturale e di credo religioso, dobbiamo affrontare il più ampio tema del rapporto tra Islàm e modernità.

I recenti attentati alle comunità cristiane di Lahore (Pakistan), perpetuato dai movimenti jihadisti vicini agli ambienti talebani; quello compiuto al museo di Tunisi da jihadisti (Foreign Fighters tunisini); la stessa guerra in Iraq, in Siria e in Libia ad opera di movimenti jihadisti legati a loro volta al Califfato evidenziano in tutta la loro drammaticità e orrore quanto sia difficile, anche se non impossibile, parlare di diritti umani e in particolare di diritti alla libertà religiosa, là dove la religione diventa uno strumento del potere politico ed economico per perseguitare e discriminare le minoranze culturali e religiose in generale e quella cristiana in particolare. Siamo fortemente convinti che la religione in se stessa non sia motivo di violenza; lo diventa quando viene svuotata del suo contenuto formale: la presenza di Dio e il suo amore per la creatura, da cui deriva il rispetto per la dignità umana. Tale rispetto è fondato sul fatto che ogni uomo e ogni donna sono fatti a immagine e somiglianza di Dio e quindi, proprio perché creature di Dio, hanno diritto di essere rispettate.

Su questo aspetto e su altri ancora, che toccano il delicato rapporto tra fede e violenza, tra Islàm e modernità, da tempo si è delineato un intenso dibattito circa il rapporto fra tradizione e rinnovamento, all'interno del quale assume un particolare rilievo la questione delle relazioni fra differenti culture. E' infatti innegabile che il più stretto contatto con la civiltà occidentale, le civiltà orientali e gli influssi da esse derivanti abbiano innescato nei paesi musulmani un processo di trasformazione ad ogni livello almeno da un paio di secoli a questa parte.





E' però chiaro allo stesso tempo che un simile confronto, per quanto stimolante, non può evitare di produrre anche scompensi, a volte drammatici per la loro violenza ideologica, che pongono la questione cruciale di un giusto equilibrio fra le spinte innovative da un lato e la necessità di mantenere un saldo legame con le proprie radici culturali dall'altro.

Le varie proposte che sono state avanzate finora per affrontare tale situazione non si sono dimostrate capaci di risolverla e si è anzi assistito a una polarizzazione fra due posizioni opposte, entrambe rivelatesi inadeguate e per molti aspetti controproducenti. Da un lato c'è chi opta decisamente per la modernizzazione, facendo propria l'impostazione laica e secolarizzata insita nella modernità e sostenendo più o meno esplicitamente la necessità di emanciparsi dalle forme e dalle stesse concezioni proprie del patrimonio musulmano classico. Il limite di questa scelta è quello di prospettare una perdita d'identità e l'uniformazione a un modello esterno, che per di più è percepito come ostile a motivo di vari e pesanti risvolti politici. All'estremo opposto vi è chi invece ribadisce la validità perenne del sistema islamico e attribuisce l'attuale stato di decadenza e arretratezza dei paesi musulmani non ad una presunta inadeguatezza di tale sistema che necessiterebbe di essere riformato, ma alla sua mancata applicazione in forme sistematiche e coerenti. Il rischio insito in questa seconda opzione è quello di immaginare un impossibile ritorno verso il passato, un passato oltretutto mitico, che non viene cioè rievocato per quello che realmente è stato, ma ricostruito ideologicamente in funzione della situazione presente. L'esito fallimentare di altre strade tentate e un diffuso bisogno di rassicurazione hanno portato quest'ultimo orientamento a guadagnare progressivamente terreno da circa 20/30 anni in qua all'interno del mondo musulmano.

La maggior parte degli intellettuali islamici partecipano al dibattito in corso argomentando in favore di questa o quell'opzione, mentre è più difficile imbattersi in pensatori che sappiano affrontare l'argomento da un punto di vista che non riduca la questione alla semplice accettazione o al rifiuto della modernità, proponendo ipotesi di mediazione capaci di rispondere allo stesso tempo a due esigenze apparentemente contraddittorie, ma in realtà complementari: da un lato quella di evolversi, assumendo positivamente la sfida della modernità senza limitarsi a subirla in modo passivo e subordinato, dall'altro quella di mantenersi fedeli alla propria specificità, intesa però non come un ripiegamento difensivo su di sé, quanto come un patrimonio che necessita non soltanto di essere conservato, ma anche rivisitato criticamente, arricchito e valorizzato.

Soprattutto in Estremo Oriente, là dove si trova a convivere con culture e religioni diverse e di fondazione millenaria, si pone la problematica legata al superamento di un semplice adattamento della religione islamica al

contesto plurale, o al contrario, al semplice adattamento di alcuni aspetti culturali alla religione stessa.

È invece necessario promuovere una vera e propria integrazione culturale e religiosa che tenga conto di tutte le peculiarità presenti in un determinato ambito. In realtà, ci troviamo di fronte a diversi ambiti geografici e culturali





che definiamo di "frontiera", dove l'incontro tra culture e religioni diverse dà origine a una nuova forma di "meticcio culturale" capace di ripensare in termini positivi e non relativisti lo stesso concetto d'identità culturale e religiosa propria dell'Islàm come di altre tradizioni religiose.

A partire dal già citato equilibrio tra la riforma della religione, intesa come il ritorno all'origine della sua esperienza più pura e spirituale e il rinnovamento, inteso come il rendere nuovi e comunicabili i suoi contenuti per gli uomini d'oggi, si verificherà per il mondo musulmano la possibilità di un "aggiornamento" capace di promuovere una nuova sintesi ermeneutica del rapporto tra religione e società, tra fede e cultura. Tale ermeneutica aiuterà di molto il processo di emancipazione dell'Islàm da ogni riduzione ideologica e violenta, che purtroppo sfocia oggi, come nei casi citati sopra, in atteggiamenti xenofobi verso la modernità e l'Occidente, identificato dai radicalisti islamici con il Cristianesimo e la cultura cristiana. La difficoltà di accettare la diversità culturale e religiosa permane ancora come l'ostacolo più difficile per il raggiungimento di una giustizia sociale che porti a una pace sostenibile ovunque. Per noi la diversità non è motivo di conflittualità, ma è un fattore positivo d'interazione tra le persone e d'integrazione tra i popoli e le culture.

Al termine della dotta esposizione, seguita dal folto uditorio con la massima attenzione, gli interventi di Granata, Freschi e Mauti hanno permesso a padre Nicelli di accennare anche al conflitto sociale in corso tra i 150.000 musulmani di Milano (e non solo), dove i contrasti tra islamici "di prima immigrazione", che sono ancora la maggioranza, e le generazioni successive nel rapporto con Stato ed istituzioni possono sfociare nella radicalizzazione dei soggetti più deboli.

Solo l'ora tarda non ha consentito ulteriori approfondimenti sui molti spunti di riflessione offerti dal Relatore e delle conseguenti diverse problematiche.

